



Spedizione in abbonamento postale art. 1, legge 46/04 del 27 febbraio 2004 Roma - Supplemento di economia, investimenti e management a "Il lunedì de la Repubblica" del 9 Novembre 2015 Anno 30 N. 37

M&G
INVESTMENTS

Esperti di multi-asset

LO SPOT DI SOGIN E LA MAPPA CHE NON C'È

Fabio Bogo

Una delle regole auree della pubblicità è che le campagne che annunciano l'arrivo di un prodotto non devono durare troppo a lungo, altrimenti l'effetto sorpresa è annullato e la spesa diventa inutile. E' quello che accade con la Sogin, la società di Stato responsabile del decommissioning degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi, compresi quelli prodotti dalle attività industriali, di ricerca e di medicina nucleare. La Sogin da mesi sta martellando il Paese annunciando che presto partirà la procedura per localizzare l'area più idonea a realizzare il Deposito nazionale. La campagna su stampa, tabelloni e tv, firmata da Saatchi e Saatchi e con il contributo di Cattleya, costa 3,2 milioni di euro. Una somma ingente, giustificata dalla delicatezza del tema: si tratta di coinvolgere una parte della popolazione italiana che il deposito di scorie nucleari che sorgerà magari non troppo distante dalle case è sicuro. Le spese per la pubblicità corrono, ma della famosa mappa di località idonee si è invece persa la traccia. La Sogin il suo calendario l'ha rispettato, completando un percorso ad ostacoli: il 2 gennaio 2015 consegna all'Ispra la mappa delle località potenzialmente idonee; il 13 marzo l'Ispra manda la sua relazione ai ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico. Il 16 aprile i ministri chiedono approfondimenti; il 21 luglio infine i due ministri comunicano che entro fine agosto sarebbe iniziata la consultazione pubblica con enti locali e popolazione per dare un consenso consensualmente dove costruire il deposito. Siamo a metà novembre, della mappa non c'è traccia e di conseguenza nemmeno della consultazione. La battuta d'arresto in realtà non dipende da motivi tecnici, visto che la mappa è solo un insieme di macro aree, con dei paletti già fissati: niente zone sismiche, probabilmente escluse le isole per ragioni di trasporto, fuori gioco chi ha ospitato le vecchie centrali (Tirino Vercellese, Latina, Caorso, Garigliano) e chi ha un forte insediamento urbano. Ma mentre è nebbia sulla mappa, i riflettori si sono accesi sull'ad di Sogin, Riccardo Casale, che ha rimesso il suo mandato al ministero dell'Economia denunciando la paralisi del cda. Nel frattempo i rifiuti crescono. In staccaggi temporanei ce ne sono già 75 mila metri cubi a bassa e media radioattività e altri 15 mila ancora più pericolosi. I primi aumentano poi di 500 metri cubi all'anno. In più si avvicina il rischio di una nuova stagnazione sui costi elettrici. Nel 2019 la Francia, a cui stiamo commissionando il lavoro di riprocessamento dei rifiuti più inquinanti, avrà terminato l'opera e ci chiederà cosa deve fare delle nostre scorie. Lo stesso farà la Gran Bretagna nel 2025. Senza deposito dovranno restare lì. Niente sconti sullo stoccaggio: centinaia di milioni di euro l'anno nelle bollette. Un altro regalo dopo il canone Rai.

Gilberto racconta la nuova Benetton "Saremo una holding internazionale"

Paolo Possamai

Treviso

Quando Gilberto Benetton dice che "c'è da non dormire la notte" pensando a come investire 1,6 miliardi di liquidità, sta scherzando. Ma poi si fa serio, perché in effetti la cifra da sola indica il cambio di mentalità che i fratelli di Pozzano Veneto devono applicare nel perseguire il business del futuro. Con la sottolineatura di una parola leitmotiv valida per le strategie della holding e di ogni controllata e partecipata: internazionale.

«Stiamo esaminando progetti e alternative - dice il presidente di Edizione, la cassaforte di famiglia - in un'ottica di internazionalizzazione e di crescita, tenendo a mente che l'equilibrio negli investimenti e la ripartizione del rischio si coniuga sempre con un approccio imprenditoriale e una solida disciplina finanziaria. Raggiunte certe dimensioni è per noi necessario che la holding assuma una struttura simile, in un certo senso, a quella di un fondo sovrano, con un management forte e un'analisi delle opportunità di investimento a livello mondiale». Il tutto quando il Nav di Edizione, anche per via della scissione tra Autogrill e Wdf e della fusione tra Atlantia e AdR, ha raggiunto il suo massimo storico a quota 11 miliardi, raddoppiato negli ultimi 5 anni.

La parola d'ordine "Internazionalizzazione" implica un giudizio negativo sull'Italia e sulle sue prospettive?

«Nient'affatto».

segue a pagina 2



Gilberto Benetton

IL CASO

Green economy adesso la borsa fiuta l'affare

Luca Pagni a pagina 4

LA FINANZA

Sos in banca sono a rischio 30 mila posti

Andrea Greco a pagina 15

IL COMMENTI

Le chiavi dello sviluppo ora stanno in Europa

Paolo Onofri

Meno di un mese fa, a Lima, l'Fmi esprimeva la sua valutazione qualitativa dello scenario economico mondiale con l'espressione "nuova mediocrità". In realtà, le previsioni di crescita media dello stesso Fmi per gli anni 2015-20 sono del 3,7%, un punto meno degli anni 2000-14 e sostanzialmente uguali o leggermente maggiori della media degli ultimi due decenni del XX secolo. Leggero rallentamento della crescita dei paesi emergenti e recupero delle economie avanzate, ma conferma del sostanziale ristagno dell'espansione del commercio mondiale.

segue a pagina 10

Va in onda a Bruxelles la babele dei bilanci

Marcello Esposito

Raffaele Mattioli, il grande banchiere che guidò la Comit durante il miracolo economico, sosteneva di non trovare differenza tra una poesia e un bilancio. "Nella loro espressione migliore, entrambi sono un'opera d'arte". Forse esagerava un po'. Sta di fatto che una parte di verità la coglieva. E lo si capisce proprio in questo periodo dell'anno, quando in Europa va in scena il grande spettacolo della presentazione e della valutazione delle leggi di bilancio. E' un'occasione unica per osservare le diverse anime del nostro Continente, cosa le accomuna e cosa ancora le separa.

segue a pagina 10

IL PERSONAGGIO

Xavier Niel dal Minitel alla trincea di Telecom

Analís Ginori

Parigi

Xavier Niel, l'imprenditore francese che sta entrando in Telecom Italia, ha alle spalle una lunga esperienza nel settore delle tic, cominciata con il glorioso Minitel, primo apparecchio multimediale d'Europa negli anni '80. Ma deve la sua fortuna al successo del marchio Free, che offre abbonamenti low-cost per tutta la galassia multimediale (telefonia fissa e mobile, Internet, set-top-box televisivi), e a sua volta fa capo alla finanziaria Iliad. Nella sua espansione, Niel ha anche rilevato qualche anno fa, a fianco di Pierre Bergé e Matthieu Pigasse, una quota nel quotidiano Le Monde, dove ha incontrato il favore della redazione.

a pagina 6



Fidelity GMAI
Global Multi Asset Income Fund

Reddito e crescita sono di stagione

www.fidelityitalia.it

Cybercrime per le aziende un costo di 575 miliardi

Fabio Tonacci

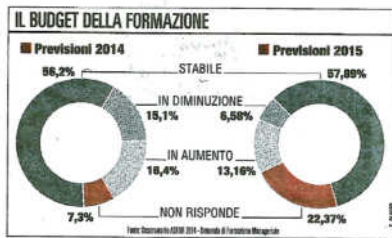
Abu Dhabi

Il cybercrime ci costa quanto il Belgio. Secondo i più aggiornati report sulla sicurezza informatica, il danno economico mondiale causato dagli attacchi degli hacker si aggira tra i 375 e 575 miliardi di dollari all'anno. Più o meno, appunto, quanto il Pil del Belgio. Denaro che le imprese, le amministrazioni pubbliche, spendono per ripianare le perdite finanziarie.

segue a pagina 8 con un articolo di Luca Tezzi

rapporti **formazione**

52 9 NOVEMBRE 2015
AFFARI & FINANZA



LA RICERCA

Calati del 30% gli studenti-lavoratori

Calo del 30% in tre anni a causa della crisi economica per gli studenti universitari-lavoratori. Il dato emerge dalla settima indagine Eurostudent. La ricerca comparata sulle condizioni di vita e di lavoro degli studenti in Italia e in Europa. Lo studio rivela che in Italia «poco più di uno studente su quattro svolge un lavoro retribuito oltre allo studio. Se nella precedente edizione dell'indagine gli studenti con un lavoro retribuito erano il 39%, ora sono il 26%. La riduzione di circa il 30% in tre anni, è frutto principalmente dell'impatto negativo della crisi economica sull'occupazione giovanile». Tra gli altri effetti della crisi c'è la tendenza in aumento a restare a casa a vivere con i genitori. Ricorrendo al pendolarismo per frequentare l'università. «Tre studenti su quattro — indica la ricerca — vivono con la famiglia di origine, ma due di questi tre studiano da pendolari».

SEMPRE PIÙ APPREZZATI DAI MANAGER I CORSI IN "MAPPE MENTALI": SONO TECNICHE DI APPRENDIMENTO CHE PROMettono DI RIDURRE I TEMPI DAVANTI ALLA SCRIVANIA, DI STUDIO E DI IMMAGAZZINAMENTO DATI. L'ESPERTO: «COSÌ SI METTE IL TURBO AL CERVELLO»

Stefania Aoi

Milano
Nozioni da apprendere, facce da ricordare, la scalletta di un discorso da memorizzare, per non scordare nessun punto e far bella figura durante un intervento in pubblico. Tra i tanti corsi che i manager seguono in questi anni, per tenersi aggiornati ed essere sempre al top, ci sono anche quelli sulle Mappe mentali, tecniche di apprendimento che promettono di ridurre i tempi davanti alla scrivania, a studiare nuove leggi o a immagazzinare dati.

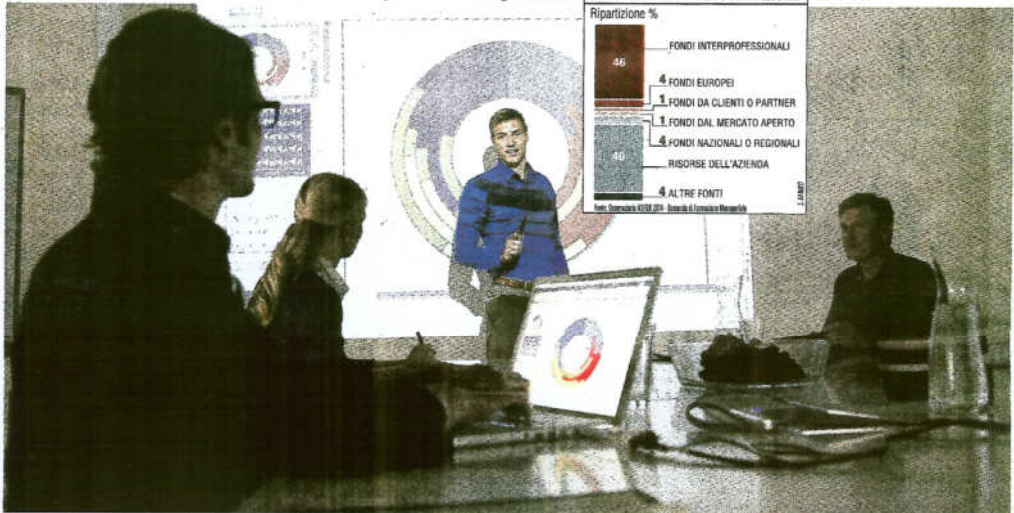
Banchieri, psicoterapeuti e persino dirigenti di aziende automobilistiche piuttosto che della moda, li hanno aggiunti in agenda, alla stregua del corso per imparare una nuova lingua straniera, quello per fare proprie le tecniche di Programmazione neurolinguistica, piuttosto che l'uso della voce per convincere e affascinare la platea di azionisti.

«Il metodo di apprendimento delle mappe mentali consente di gestire al meglio il business e di risparmiare tempo, proprio come quando si prende un treno ad alta velocità invece di un regionale», spiega Matteo Salvo, autore di diversi libri, l'ultimo dei quali "Metti il turbo alla tua mente con le mappe mentali". Negli anni ha formato molti top manager italiani. Da lui sono passati diversi direttori di banca, l'amministratore delegato della Bnl, l'inglese del gruppo Armani, Enrico Luerti (quando era direttore finanziario), l'ex amministratore delegato Mercedes-Benz Italia, Bram Schot, oggi direttore marketing per i veicoli commerciali per la casa automobilistica Volkswagen.

«Tutti dirigenti di alto livello determinati a migliorare le proprie performance — afferma il formatore — a definire gli obiettivi, a memorizzare dati complessi. E tutto ciò apprendendo in appena due giorni un metodo che consiste nell'abbinare a ogni concetto un'immagine a colori».

Salvo è solo uno dei tanti coach che propongono corsi alle aziende per sviluppare le cosiddette soft skill, quelle competenze che non si studiano all'università, ma che sono sempre più importanti. Difficile dare dati su quanti siano in tutto que-

In appena due giorni si apprende un metodo che consiste nell'abbinare a ogni concetto un'immagine a colori



I FINANZIAMENTI PER FORMAZIONE



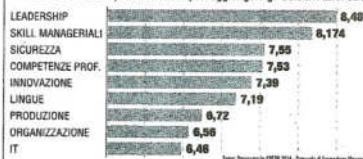
**Perfezionare la memoria
l'ultima sfida dei dirigenti**



Matteo Salvo è autore di diversi libri, l'ultimo dei quali "Metti il turbo alla tua mente con le mappe mentali". Negli anni ha formato molti top manager

LE STRATEGIE DELLA FORMAZIONE

Rilevanza attribuita a questi interventi per raggiungere gli obiettivi aziendali



sti formatori, su quante le ore di lezione tenute, sui risultati concreti raggiunti.

Ma basta andare su Internet per rendersi conto della varietà dell'offerta. Secondo l'Asfor (l'associazione formazione manageriale) i corsi per lo sviluppo della leadership sono la priorità per le imprese. Molte realtà chiedono ai propri dirigenti di seguirli per acquisire la capacità di motivare i dipendenti, di coinvolgere e far partecipare tutta la squadra nei progetti più strategici.

Poi ci sono i corsi come quelli sulle mappe mentali, inventate diversi anni fa da Tony Buzan, un signore inglese, che ha superato i settant'anni, ha scritto numerosi manuali su questi particolari metodi di apprendimento e ha fondato i Campionati mondiali di memoria di Londra e i suoi formatori si sono diffusi in tutto il mondo. L'uso delle mappe consente, a chi apprende il sistema, di ricordare più in fretta i risultati ottenuti dalla propria società in un determinato

paese, rispetto a quelli conseguiti in un altro, o ancora permette al manager di prendere decisioni su dove aprire nuovi punti vendita e dove no.

C'è chi ha addirittura seguito i corsi per poi diventare a sua volta un insegnante. È il caso di Riccardo Penna, responsabile della formazione commerciale in Alfa Romeo fino al 2010. E oggi lui stesso autore di un libro "Respirare con la mente", che promette al lettore un aiuto per raggiungere gli obiettivi prefissati, migliorando la concentra-

zione sui punti di forza di ciascuno, gestendo energia ed emotività. «In Alfa Romeo — ricorda Penna — le mappe mentali ci sono persino state utili per il lancio della Mito».

Ma come si traccia una mappa mentale? Al posto dei classici punti che in genere appuntiamo in un foglio, si useranno delle figure. Innanzitutto, secondo il metodo di Buzan, si deve identificare un concetto chiave, che verrà abbinato a un'immagine per favorire poi altre associazioni creative. Da

qui si parte, aggiungendo rami colorati, utili a schematizzare altre parole e argomenti secondari. «Le nozioni per memorizzare più velocemente attraverso le mappe mentali si apprendono in breve tempo, ma poi serve tanto allenamento», afferma Salvo.

Lui stesso si è avvicinato a questo metodo quando era all'università per riuscire a passare gli esami più in fretta. Poi dopo la laurea in Ingegneria ha deciso di utilizzare queste tecniche per costruirsi una carriera. Nel 2013 si è aggiudicato il titolo di International master of memory ai campionati mondiali di memoria di Londra, memorizzando la sequenza delle carte in un mazzo da cinquantadue in meno di due minuti di tempo, quella di circa dieci mazzi in meno di un'ora e nella stessa quantità di tempo ha dovuto memorizzare un numero lungo circa mille cifre. Tutto questo senza commettere errori.

Oggi Salvo tiene corsi a Milano, Torino, nel Triveneto. La domanda di corsi di questa natura c'è. «Ed è in crescita, tanto che il numero di persone che ho da formare solo nella mia scuola è cresciuto nel giro di pochi anni del 30 per cento — racconta il formatore — E adesso ho iniziato anche a realizzare dei campus estivi per i bambini, perché anche nelle scuole c'è tanto bisogno di imparare un metodo per apprendere in velocità».